

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Rosa Schioppa

Recensione

MARCO OTTAIANO, *El tiempo parado. Palinsesti narrativi e strategie linguistiche in Francisco Umbral (1965-1975)*, Edizioni ETS, Pisa 2019, pp. 147.

Je ne suis pas fait pour les romans ni pour les drames.
Monsieur Teste, Paul Valéry

El tiempo parado. Palinsesti narrativi e strategie linguistiche in Francisco Umbral (1965-1975), ultimo libro di Marco Ottaiano, è il terzo volume pubblicato dalla collana “Sendas, Studi e testi sul Novecento Iberico e Iberoamericano” di Edizioni ETS, che ha come scopo quello di gettare luce su autori poco conosciuti.

Il volume in esame, secondo quanto dichiaratamente affermato nel capitolo introduttivo, intende recuperare la produzione d’esordio di Francisco Umbral, mirando a reinserire la sua opera nel canone della letteratura spagnola contemporanea. Il testo si concentra su un periodo molto prolifico dal punto di vista della produzione dell’autore, che va dal 1965 fino al 1975, anno in cui Francisco Umbral pubblica *Mortal y rosa*, la sua opera più nota e anche l’unica – come ricorda Francisco Rico nella prefazione al volume – ad essere stata tradotta in italiano. Un decennio di «vocazione narrativa», di cui Ottaiano cerca di individuare la natura più intima, studiando i lavori che possono essere considerati fondamentali per lo sviluppo del moderno romanzo spagnolo allo scopo di restituire prestigio all’opera letteraria degli esordi, favorendone allo stesso tempo la ricezione all’estero. L’analisi narratologica e linguistica si addensa dunque attorno ad alcuni nuclei tematici individuati dall’autore del saggio all’interno della produzione letteraria di Francisco Umbral, che vengono esaminati con profondità analitica e lucidità di argomentazione al fine di mettere in evidenza caratteristiche stilistiche, modalità narrative e affinità tematiche.

Nel corso del secondo capitolo, dedicato alla regressione prospettica e alla sovversione del genere, Ottaiano prende in considerazione un aspetto della scrittura di Francisco Umbral decisamente centrale, e cioè quello legato alla ricerca di forme narrative più adatte all’espressione dell’autore. A partire dall’analisi di tre opere, *Balada de gamberros*, *Memorias de un niño de derechas* e *Los males sagrados*, lo studioso si concentra in particolar modo sulle strategie linguistiche dell’autore, per mettere in evidenza le dinamiche narrative sottese al racconto dell’infanzia e dell’adolescenza. L’analisi di Ottaiano, in questa sezione, prende le mosse da un estratto del prologo all’edizione del 1980 di *Balada de gamberros*, evidenziando quanto sia rilevante l’espressione di Umbral «novela necesaria», quasi a voler sottolineare il fatto che l’opera abbia rappresentato il punto di partenza di una consistente carriera letteraria. L’analisi lessicale, sintattica e narratologica sviluppata mostra che, a partire dalla tradizione legata al realismo sociale, la narrativa di Umbral trova una sua naturale evoluzione tramite la ricerca di linguaggi che superano i codici tradizionali.

Se nel capitolo precedente Ottaiano focalizza l’analisi sul percorso narrativo sperimentale di Umbral, sottolineando il valore dell’ibridismo di genere rintracciabile nella produzione letteraria degli esordi, nel terzo capitolo egli prende in considerazione le declinazioni narrative della città di Madrid, da interpretarsi come il genere letterario sotteso al nucleo costituito dalle tre opere proposte per questa sezione. Ottaiano, dal canto suo, non è estraneo al tema presentato in questo capitolo: esso infatti si ricollega alle linee investigative sviluppate nella monografia pubblicata dalla casa editrice Tullio Pironti nel 2013, *Madrid romanzo urbano. Topografie letterarie nella novela spagnola contemporanea*, in cui Ottaiano teorizza la centralità di Madrid

nel romanzo spagnolo contemporaneo, che spesso viene ad essere – ad un tempo – spazio, personaggio e genere letterario. Nell'ambito della narrativa di Umbral, secondo quanto teorizzato dallo studioso napoletano, la centralità della città di Madrid assume un significato ancora più pregnante se posta in contrapposizione con lo spazio narrativo prescelto per la produzione letteraria della «regressione prospettica», legata all'infanzia e all'adolescenza di Umbral, che si svolge nel contesto provinciale di Valladolid. A giudizio di chi scrive, è proprio in questo capitolo che Marco Ottaiano offre al lettore le sue intuizioni migliori, giacché interpreta la tensione di Umbral a rifuggire la fissità dei generi letterari, questione già posta nella sezione precedente, risolvendola nell'ambito della macrocategoria dell'analisi dello spazio urbano. Lo studio procede anche in questa sezione rintracciando le costanti narrative e linguistiche umbraliane, e di particolare rilevanza è il riferimento all'interdiscorsività che emerge in alcune opere. In riferimento al romanzo *Travesía de Madrid*, infatti, Ottaiano sottolinea un uso peculiare del dialogo, «strutturato per brevi tratti come una sorta di testo teatrale, in quanto le battute dei personaggi si alternano ad ampie didascalie che svelano al lettore i pensieri che l'io narrante sviluppa simultaneamente alle parole che pronuncia». L'analisi sviluppata attorno alla città di Madrid e quella relativa alla contaminazione stilistica e discorsiva si uniscono in una riuscita immagine legata alla metropolitana della capitale spagnola: essa diviene simbolo della modernità della città, e gli avvisi informativi che vengono riprodotti innumerevoli volte durante una corsa diventano, secondo l'autore, «una sorta di coro postmoderno, che scandisce tempi e azioni del mondo degli uomini».

Per il capitolo quarto lo studioso prende in considerazione due delle opere maggiormente conosciute di Umbral: si tratta di *Mortal y rosa*, il testo dell'autore probabilmente più noto, e *Las ninfas*, insignito del premio Nadal nel 1975. Secondo quanto messo in luce da Ottaiano, la scrittura dell'autore in questi due testi raggiunge una piena maturità stilistica, rappresentando il picco importante di un intenso percorso di ricerca narrativa. Ed è proprio attorno alla ricerca narrativa di Umbral che Ottaiano propone ulteriori riflessioni evidenziando, ancora una volta, l'ibridismo di genere perseguito. In riferimento a *Mortal y rosa*, infatti, afferma che Umbral racconta le vicende al lettore «impiegando lo stile di una sorta di trattato antropologico, che però cede di continuo a un lirismo narrativo che si muove rigorosamente dentro il tempo del presente indicativo». Ottaiano sottolinea dunque come l'autore tenda a far posto nelle sue opere a stili diversi per «intercettare le infinite sfaccettature della vita», scardinando le forme narrative tradizionali – in questa sezione, peraltro, viene posto l'accento sull'abbondanza di riferimenti intertestuali presenti nelle due opere, da interpretarsi probabilmente come la volontà di forgiare una «novela intelectual».

Il capitolo di chiusura del volume è dedicato all'analisi di testi non inseriti dall'autore in nessuno dei nuclei narrativi precedentemente individuati. Di particolare rilevanza è l'analisi che lo studioso fa delle biografie di Umbral, mettendo bene in luce lo stile dell'autore che coniuga scrittura biografica e saggio critico, arricchendo l'opera della sua caratteristica cifra personale.

L'originalità e l'importanza del saggio di Marco Ottaiano risiedono nel tentativo di incrementare l'interesse degli studiosi italiani nei confronti delle opere del primo decennio di attività letteraria di Francisco Umbral. Tale tipo di indagine, che risulta assolutamente innovativa nel panorama critico italiano, apre il passo a nuovi possibili percorsi di ritorno allo scrittore più prolifico del Novecento spagnolo: tra i più auspicabili certamente contiamo la traduzione in italiano di ulteriori sue opere.